

Palazzo Serra, già Brancaleone Grillo, GENOVA



Il palazzo, già citato dalle fonti nel 1414, deve la sua più originale trasformazione edilizia al nobile Brancaleone Grillo, uomo ricco e raffinato, ambasciatore del papa e del re di Spagna, che lo fece reinterpretare in forme quattrocentesche a partire dagli anni cinquanta del XV secolo, come testimoniano ancora oggi i raffinati elementi architettonici e scultorei sopravvissuti alle successive vicende proprietarie: i bei portali marmorei con sovrapporta scolpiti, il principale con la raffigurazioni di “*San Giorgio e il drago*”, il bassorilievo in facciata che mostra “*San Giovanni Battista nel deserto*”, l’arioso cortile d’angolo, la curiosa e singolare scala in blocchi di marmo scolpiti a bassorilievo sul fianco esterno, con l’agile balaustrata costituita da sottili colonne a sostenere archetti a sesto acuto, e ancora le cornici marcapiano anch’esse contraddistinte da archetti a sesto acuto decorati con piccoli rosoni.

Ai successivi proprietari – Luca e Nicolò Spinola prima e Geronimo Serra poi – si deve, invece, la pregevolissima decorazione ad affresco e stucchi di alcuni saloni e sale disposti al piano nobile, attualmente purtroppo frammentato in diverse unità immobiliari private: si tratta di opere eseguite da Luca Cambiaso (Moneglia, 1527 – Madrid, 1585) nei primi anni sessanta del Cinquecento e dal suo

più noto allievo, Lazzaro Tavarone (Genova, 1556 – 1640).

Il prestigio della dimora nobiliare e dei suoi arredi fu tale che ininterrottamente dal 1576 il palazzo risulta inserito nei Rolli (liste dei palazzi nobiliari atti ad ospitare le alte personalità in visita di Stato a Genova) e poi continuamente descritto e citato dai più illustri storiografi della città.